

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 21 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 354 del 20.07.2010

Servizi per gli studenti disabili. Mandarà incontra le cooperative sociali

La nuova tabella dei trasferimenti statali impone un riordino dei servizi anche nell'ambito delle Politiche Sociali. E' per questo che l'assessore provinciale Piero Mandarà ha dato avvio a una serie di incontri con le cooperative sociali per individuare un percorso comune per i servizi di assistenza igienico-personale e di trasporto agli studenti disabili degli istituti medi superiori provinciali. Dopo aver sentito le istituzioni scolastiche, l'assessore ha ascoltato le istanze delle cooperative accreditate allo svolgimento del servizio. L'obiettivo comune deve essere la riduzione dei costi e l'ottimizzazione delle pratiche d'assistenza ai ragazzi con handicap.

“Lo scopo – spiega Mandarà – è quello di contenere le spese, ormai troppo esose per il bilancio dell'ente. Ma esistono due condizioni imprescindibili: garantire un servizio efficace e per certi versi addirittura migliore di quello attuale e trovare una soluzione condivisa con le istituzioni scolastiche, le associazioni che si occupano di disabilità e le cooperative accreditate”. Le cinque cooperative (Medicare, Pallium, Gruppo, Artemide, As.So.d) hanno partecipato all'ultima riunione e mostrato una buona sensibilità verso la questione. Inoltre, si sono impegnate a consegnare una proposta fattiva in tempi brevi nelle mani dell'assessore. L'obiettivo è salvaguardare un modello di accreditamento che ha riscosso un buon successo a livello regionale e non intaccare i posti di lavoro dei 91 operatori che agiscono per conto delle cooperative. “Tutte le proposte – spiega Mandarà – confluiranno in un'analisi attenta e approfondita. Il confronto con le cooperative è stato costruttivo e benaugurante. L'intento è di non lasciare nulla al caso ma di occuparsi con cura dei ragazzi meno fortunati e aiutarli nel percorso scolastico”. Gli utenti dell'assistenza igienico-personale sono attualmente 117, ripartiti tra i comuni di Comiso, Ispica, Modica, Pozzallo, Ragusa, Scicli e Vittoria.

gm

INCONTRO ALLA PROVINCIA

Servizi per studenti diversamente abili

La nuova tabella dei trasferimenti statali impone un riordino dei servizi anche nell'ambito delle Politiche Sociali. E' per questo che l'assessore provinciale Piero Mandarà ha dato avvio a una serie di incontri con le cooperative sociali per individuare un percorso comune per i servizi di assistenza igienico-personale e di trasporto agli studenti disabili degli istituti medi superiori provinciali. Dopo aver sentito le istituzioni scolastiche, l'assessore ha ascoltato le istanze delle cooperative accreditate allo svolgimen-

to del servizio. L'obiettivo comune deve essere la riduzione dei costi e l'ottimizzazione delle pratiche d'assistenza ai ragazzi con handicap.

"Lo scopo - spiega Mandarà - è quello di contenere le spese, ormai troppo esose per il bilancio dell'ente. Ma esistono due condizioni imprescindibili: garantire un servizio efficace e per certi versi addirittura migliore di quello attuale e trovare una soluzione condivisa con le istituzioni scolastiche, le associazioni che si occupano di disabilità e le cooperative accreditate".

Le cinque cooperative (Medicare, Pallium, Gruppo, Artemide, As.So.d) hanno partecipato all'ultima riunione e mostrato una buona sensibilità verso la questione. Inoltre, si sono impegnate a consegnare una proposta fattiva in tempi brevi nelle mani dell'assessore. L'obiettivo è salvaguardare un modello di accreditamento che ha riscosso un buon successo a livello regionale e non intaccare i posti di lavoro dei 91 operatori che agiscono per conto delle cooperative.

Provincia Clima teso nel centrodestra L'Udc si spazientisce e tra An e Pdl Sicilia ora esplode la bufera

Bufera. La temperatura all'interno del centrodestra diventa ancora più torrida. Due elementi contribuiscono a rendere teso il clima nella maggioranza: il documento del Pdl Sicilia sulla trasparenza, cui ieri ha replicato con toni durissimi An, e la mancata nomina di un esponente Udc alla presidenza della Soaco. Il segretario dell'Udc, Pinuccio Lavima, ha già convocato per domani l'ufficio politico provinciale per assumere le determinazioni del caso che potrebbero non limitarsi entro i confini del comune di Comiso. «C'era un patto - ha ricordato ieri Lavima - che non è stato rispettato».

Le nomine dei dirigenti alla Provincia hanno, intanto, costituito l'occasione per lo scontro tra Pdl Sicilia (che ha reclamato procedure «trasparenti» e non «clientelari») e An. Ieri, gli assessori Salvatore Minardi e Peppe Cilia e i consiglieri Sebastiano Failla, Enzo Peilgra (nella foto) e Giuseppe Colandonio hanno replicato al capogruppo Silvio Galizia e agli assessori Mommo Carpentieri e Salvo Mallia.

«Noi rappresentanti della destra politica, ex An, abbiamo sempre sostenuto una politica meritocratica, posto l'attenzione sulla questione morale e lavo-

rato per la trasparenza. Medesimo comportamento abbiamo posto in essere per le nomine dei dirigenti alla Provincia. Altri gruppi, al contrario, hanno rivendicato la paternità di alcuni incarichi dirigenziali a soggetti esterni all'ente, comprese quelle di taluni che in precedenza hanno rivestito ruoli di consiglieri e assessori e anche quelle di alcuni che le male lingue dicono siano stati già allontanati dai propri posti di lavoro».

Il documento degli esponenti di An poi prende in esame alcuni aspetti dove la politica sconfinava anche in vicende più personali (il trasferimento del consigliere Galizia da un posto di lavoro a un altro), auspicando quella stessa trasparenza invocata dal Pdl Sicilia, negli atti degli assessori Mallia («Riferisca in consiglio sul numero degli incarichi da lui conferiti») e Carpentieri (accusato di «intromissioni» su provvedimenti non attinenti alle sue deleghe»).

Nessuno ancora ha detto, però, se nei bandi per l'assunzione dei dirigenti il metodo dell'«intuitu personae» sia «trasparente» o «clientelare». Chi toglierà alle opposizioni (ma anche ai cittadini-elettori) questo dubbio? ◀ (a.b.)

PIANO PAESISTICO

«C'è profonda preoccupazione»

m.b.) "Esprimiamo la più profonda preoccupazione per la celerità adottata dalla Regione Sicilia nel voler approvare il nuovo piano paesistico bypassando qualsiasi concertazione con le realtà produttive e sindacali della provincia iblea". Sono parole di Ignazio Abbate, presidente dell'Unsic che, in conferenza stampa, è tornato ad occuparsi della vicenda. "Tale procedimento non può certo garantire le legittime richieste del territorio, in tutte le sue rappresentanze, ritenendo assolutamente inadeguato il progetto per conseguire qualsiasi obiettivo condiviso, ciò anche in considerazione delle preoccupazioni espresse ripetutamente da tutti gli enti in ordine alla sua effettiva sostenibilità. Il progetto del piano paesistico oggi proposto, non è ritenuto da noi assolutamente rispondente alle reali

esigenze di salvaguardia del patrimonio agricolo del comprensorio ibleo, e rischia di diventare solo un inutile fattore di aggravio per il ricco tessuto produttivo agricolo sviluppatosi negli anni nell'altopiano ibleo, che ha consolidato il proprio assoluto valore nell'alta professionalità e specializzazione del mondo agricolo-zootecnico, il quale all'interno del comparto zootecnico nazionale, ha collocato quello ragusano fra quelli più avanzati tecnologicamente e strutturalmente, per poter competere con le realtà europee". Poi altre perplessità: "Ci preoccupano le prescrizioni, gli indirizzi, gli obiettivi, le strategie programmatiche contenute all'interno delle norme tecniche di attuazione, che contrastano in modo irreparabile con le vigenti norme contenute all'interno dell'attuale piano di sviluppo rurale".

IL DEPUTATO regionale chiede alla Soprintendenza di tenere in considerazione gli enti locali
Piano paesistico, Leontini contrario

«Questo metodo non ci piace. Occorre un reale confronto. Il territorio va salvaguardato ma dobbiamo rispettare anche l'economia locale»

Vengano ascoltati gli enti locali che sono realmente deputati a rappresentare il territorio e le sue esigenze. E' quanto proposto, con un vero e proprio appello, ieri mattina in conferenza stampa dall'on. innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, che è intervenuto sul piano paesistico redatto dalla Soprintendenza di Ragusa. L'atto ha trovato la contrarietà di numerose istituzioni e forze politiche e Leontini ha chiesto che si avvii realmente il confronto per comprendere le esigenze del territorio che non va ingessato, va salvaguardato ma rispettando anche l'economia locale. "Il nostro territorio è tale anche grazie agli interventi che sono stati posti in essere relativamente alle attività produttive - spiega Leontini - e sarebbe un grave errore congelare tutto o non permettere interventi che, nel limite del possibile, sono efficaci per l'economia e non deturpano l'ambiente e il territorio. Porre dei vincoli e basta non ha molto senso. Queste attività non hanno sconvolto più di tanto, ma si sono associate ad un'utilizzazione del territorio che è stata riconosciuta

dall'Unesco come positiva e valida. E' un territorio umanizzato e antropizzato che soprattutto negli ultimi secolo ha visto livelli di produttività notevoli, compatibili con la bellezza del paesaggio". Dal punto di vista tecnico ha parlato in conferenza stampa Franco Celestre mettendo in luce quelle che ha definito le contraddizioni del piano paesistico. "Sembra che il piano, anziché favorire lo sviluppo agricolo voglia osteggiarlo, ponendo l'attenzione solo sul concetto di "paesaggio", tra l'altro interpretandolo poeticamente e forse travisando la definizione stessa di "paesaggio" così definito dalla convenzione europea. Sempre in riferimento alla serricoltura della fascia trasformata della provincia, in relazione al paesaggio locale 2 "Macconi" nel piano si danno indicazioni per mitigare l'impatto paesaggistico e ambientale delle strutture serricole. Si ritiene corretto recuperare e preservare il paesaggio lungo la fascia costiera di 300 metri privilegiando altre attività più rispettose dell'ambiente".

M. B.

IL CASO. L'organizzazione agricola non lo ritiene adatto alle esigenze delle aziende che operano nelle aree interessate

Piano paesistico territoriale, il no dell'Unsic

●●● Il progetto del Piano Paesistico Territoriale non è ritenuto dall'Unsic di Modica assolutamente rispondente alle reali esigenze di salvaguardia del patrimonio agricolo del comprensorio ibleo e rischia di diventare solo un inutile fattore di aggravio per il ricco tessuto produttivo agricolo dell'altopiano ibleo, che ha consolidato il pro-

prio assoluto valore nell'alta professionalità e specializzazione del mondo agricolo-zootecnico, il quale all'interno del comparto zootecnico nazionale, ha collocato quello ragusano fra quelli più avanzati tecnologicamente e strutturalmente, per poter competere con le realtà europee. Lo hanno detto ieri chiaramente il presidente dell'

organismo di categoria, Ignazio Abbate, ed il responsabile di sezione, Tino Antoci. "Esprimiamo la nostra preoccupazione per la celerità adottata dalla Regione nel voler approvare il nuovo PTP bypassando qualsiasi concertazione con le realtà produttive e sindacali della Provincia. Tale procedimento non può garantire le legittime richie-

ste del territorio, in tutte le sue rappresentanze, perchè è assolutamente inadeguato il progetto per conseguire qualsiasi obiettivo condiviso". All'Unsic preoccupano le prescrizioni, gli indirizzi, gli obiettivi, le strategie programmatiche contenute all'interno delle norme tecniche di attuazione, che contrastano in modo irreparabile

con le vigenti norme contenute all'interno dell'attuale PSR, "che di fatto non rispecchiano le esigenze delle aziende, le quali in questi anni hanno aderito alle misure finanziarie dei bandi comunitari per ammodernare le proprie aziende investendo enormi capitali, che attualmente risultano ancora non del tutto ammortizzati". (SAC)

Piano paesistico Ieri un incontro promosso dalla Provincia Emergono carenze e criticità ma finalmente si parla di contenuti

Mancanza di chiarezza e oggettività, insufficiente attenzione alla vocazione agricola del territorio, debolezza dell'impianto generale: metodo e merito del piano paesistico provinciale non convincono neanche il deputato regionale Innocenzo Leontini e il consigliere comunale Franco Celestre. La brusca accelerazione all'iter desta qualche sospetto e da più parti (tra cui anche l'Unsic di Modica e il capogruppo Udc Bartolo Ficili) si chiede uno slittamento di almeno sei mesi delle scadenze per consentire agli enti locali (più che mai paralizzati al momento di esprimere le funzioni di indirizzo) di formulare ulteriori proposte.

«Auspichiamo la rivisitazione del piano di cui il territorio necessita ma che – hanno ribadito Leontini e Celestre – non deve nuocere al territorio».

Entrando nel dettaglio, i due esponenti del Pdl hanno evidenziato più di un punto critico, soprattutto sui tempi di attuazione del piano. «Non si possono – ha evidenziato Celestre – dall'oggi al domani riconvertire ettari di terreno in produzioni biologiche, soprattutto se il mercato marginalizza a livello di nicchia questa agricoltura. Non si possono cancellare con un colpo di spugna le serre che insistono a meno di 300 metri dalla battigia, senza dire a queste aziende e a queste famiglie

come vivere all'indomani dell'approvazione del piano particolareggiato. Servono regole chiare e oggettive anche sul fotovoltaico o sulle attività ammesse in determinate situazioni».

Anche Leontini non è contrario in maniera preconcetta al piano paesistico, ma chiede un ulteriore approfondimento su alcuni elementi critici che vanno emergendo. «Il nostro – ha ricordato l'ex assessore all'agricoltura, oggi presidente del gruppo parlamentare del Pdl all'Ars – è un territorio profondamente antropizzato, con le attività agricole che hanno valorizzato il paesaggio. Questo piano va sottoposto a un approfondimento e al confronto tra le

parti e non burocraticamente imposto e calato dall'alto, magari sulla base di previsioni astratte».

Di piano paesistico hanno discusso, ieri pomeriggio, i rappresentanti dei comuni, nel corso di un incontro promosso dall'assessore provinciale Salvo Mallia. «Non siamo – ha tenuto a precisare l'amministratore – contro la Soprintendenza. Chiediamo solo il tempo necessario per condividere un'ipotesi che, al momento, ci sembra troppo gravata da vincoli».

I contenuti del piano saranno approfonditi oggi con le associazioni ambientaliste disponibili (i circoli di Legambiente, il Cai, il Cirs, Italia nostra e Terre d'oriente hanno disertato il vertice di ieri chiedendo l'adozione del piano senza ulteriori modifiche) e domani con gli ordini professionali. In cantiere anche un'assemblea da tenersi, tra il 31 luglio e il 2 agosto, nell'auditorium della Camera di commercio. ◀ (a.b.)

PROVINCIA. L'assessore replica ai residenti

Pista ciclabile, Mallia: «Pazientare ancora»

●●● Pista Ciclabile Sampieri - Marina di Modica: alle lamentele dei residenti replica l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, il quale assicura che i lavori sono in fase di ultimazione. "Vorrei ricordare ai residenti - spiega Mallia - che sebbene il programma finanziario che ha consentito la realizzazione dell'opera risale ad un decreto ministeriale del 04 febbraio 2003, la procedura di trasferimento si è concretizzata solo con il successivo atto ministeriale del 22 gennaio 2008. I lavori sono stati tempestivamente consegnati nel settembre dello stesso anno ed oggi sono in fase di ultimazione, quindi con una durata che non è certo scandalosa se si pensa al carattere diffuso dell'in-

tervento che, com'è ben noto si sviluppa per una lunghezza di circa tre chilometri e presenta numerose interferenze con la viabilità locale, con le proprietà esistenti e con le stesse aree demaniali forestali. I cittadini residenti - aggiunge l'assessore - sanno benissimo che una della principali cause che ha prodotto il ritardo sui tempi programmati è stata proprio la necessità di migliorare le condizioni lungo la pista per aderire alle loro richieste, con la conseguente introduzione di una serie di varianti rispetto alle previsioni originarie. Chiedo pertanto ai residenti di volere pazientare ancora per poco poiché con l'imminente completamento dei lavori dovrebbero cessare i disagi". (6N)

Modica «Al termine i lavori della pista ciclabile»

MODICA. «I lavori di realizzazione della pista ciclabile che va da Sampieri a Marina di Modica sono in fase di ultimazione». È quanto dichiarato dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, dopo le lamentele dei residenti e di alcuni gruppi politici ed associazioni.

«Vorrei ricordare – spiega Mallia – che sebbene il programma finanziario che ha consentito la realizzazione dell'opera risale ad un decreto ministeriale del febbraio 2003, la procedura di trasferimento dei fondi si è concretizzata solo con il successivo atto ministeriale del gennaio 2008. I lavori sono stati tempestivamente consegnati nel settembre dello stesso anno ed oggi sono in fase di ultimazione. Una durata dell'iter che non è certo scandalosa, se si pensa al carattere diffuso dell'intervento, che si sviluppa per una lunghezza di circa tre chilometri». ◀ (a.d.r.)

MARINA DI MODICA

Potenziato l'accesso in spiaggia

gi.bu.) Potenziato l'accesso alla spiaggia di Marina di Modica con altre quaranta pedane in legno. Verranno posizionate e sistemate, in settimana, lì dove ancora mancano o vanno aumentate perché insufficienti. La fornitura è stata resa disponibile dall'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente. È stato il vice sindaco Enzo Scarso a darne comunicazione. "Colgo l'occasione - ha detto - per ringraziare l'assessore provinciale Salvo Mallia ma nello specifico il consigliere provinciale modicano Marco Nani che anche quest'anno, come negli anni precedenti, non ha fatto mancare la propria attenzione affinché a Marina giungessero le pedane per l'accesso a mare. Un esempio di valida collaborazione istituzionale, a chi presta, come il caso del consigliere Nani, e a chi la riceve, in questo caso la collettività tutta." "Se si agisse sempre in tal modo, dalle piccole alle grandi cose - evidenzia Scarso - piuttosto che abbandonarsi a sterili critiche accademiche, potremmo tutti vantarci, ognuno nel proprio ruolo, di aver contribuito alla crescita della nostra città. L'auspicio peraltro condiviso da più parti, anche opposte tra loro, è che si lavori sempre secondo questo metodo, l'unico vincente". Superfluo aggiungere che si tratta di uno dei tanti piccoli problemi della località rivierasca modicana risolti, appunto grazie alla collaborazione di tutti pur di contribuire a rendere più fruibile l'arenile".

.....
SERVIZI. Saranno posizionate nel corso di questa settimana
.....

Quaranta pedane per l'accesso in spiaggia A fornire le strutture sarà la Provincia

●●● Verranno posizionate e sistemate, in settimana, a Marina di Modica, lì dove ancora mancano o vanno aumentate di numero, quaranta pedane in legno per l'accesso a mare. La fornitura è stata resa disponibile dall'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente. E' il Vice Sindaco Enzo Scarso a darne comunicazione cogliendo l'occasione per

“ringraziare l'assessore provinciale Salvo Mallia e il consigliere provinciale modicano Marco Nani che anche quest'anno, come negli anni precedenti, non ha fatto mancare la propria attenzione affinché a Marina giungessero le pedane per l'accesso amare”. “È un esempio di collaborazione istituzionale. Se si agisse sempre in tal modo dalle piccole alle

grandi cose –dice Scarso- piuttosto che abbandonarsi a sterili critiche accademiche, potremmo tutti vantarci, ognuno nel proprio ruolo, di aver contribuito alla crescita della nostra città. L'auspicio peraltro condiviso da più parti, anche opposte tra loro, è che si lavori sempre secondo questo metodo, l'unico vincente”.
(COB) CO. S.

MODICA

Turismo, Failla replica a Scarso

«Intendo non lasciar cadere nel vuoto l'intervento del vice sindaco Scarso rispetto ad un comunicato del sottoscritto che denuncia un incontrovertibile dato: la fine del turismo a Modica». Così il vicepresidente del Consiglio Ap, Sebastiano Failla. «A parte le risibili considerazioni sul mio torpore e sulla mia mancanza di iniziative - continua Failla - sono due le evidenze che saltano agli occhi anche del lettore meno attento nella nota di Scarso: la violenza intellettuale che contraddistingue la sua polemica e il fanatismo dell'inconcludenza che porta Scarso a sentirsi nel giusto sempre e comunque, nonostante intorno tutto il mondo si accorge del contrario. Sono due elementi importanti che qualificano e dipingono benissimo chi li ha fatti emergere: ci troviamo di fronte a gente che amministra senza bussola la nostra città, che reagisce con una violenza verbale inaudita a chi esercita un legittimo diritto di critica, che, con un fanatismo nazistoide, difende l'indifendibile ovvero l'inconcludenza manifesta e manifestata chiaramente da parte della Giunta, sindaco e vice sindaco in testa. Lo dimostra inequivocabilmente un comunicato di ieri dove per far da contrappeso al comunicato dell'altro ieri Scarso loda l'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente e il consigliere Nani».

WORKSHOP PER IMPRESE A POZZALLO

«Contributi a fondo perduto»

POZZALLO. Esercenti d'Impresa e Casartigiani proseguono nell'impegno a fianco delle imprese siciliane. Sabato scorso, nella sala "Meno Assenza" di Pozzallo, si è tenuto un workshop su "Contributi a fondo perduto e opportunità di accesso al credito per le piccole e medie imprese". I lavori hanno visto gli interventi dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, che ha ribadito l'impegno dell'ente Provincia a fianco delle imprese iblee, alle prese con la crisi del sistema economia. Ha parlato anche il presidente della Crias, Rosario Alescio, Giuseppe La Rosa, esperto in finanza agevolata, Michele Marchese e Eugenio La Terra di Esercenti d'Impresa-Casartigiani.

Il workshop è stato utile anche per spiegare agli imprenditori di Pozzallo il ruolo fondamentale delle banche e dei confidi nell'accesso al credito. Nel corso del seminario sono stati illustrati tutti i finanziamenti agevolati ed i contributi a fondo perduto attualmente disponibili per le imprese artigiane, com-

merciali e del turismo. È stata fornita alla platea degli imprenditori una panoramica ampia ed esaustiva delle opportunità e dei bandi attualmente aperti e disponibili per fronteggiare i programmi d'investimento o la semplice gestione aziendale. Diversi gli elementi emersi dal seminario, passando dalle opportunità dei fondi Crias, illustrati dal presidente Alescio, alla possibilità per gli artigiani di usufruire del

contributo del 15% a fondo perduto sui finanziamenti per acquisti di scorte o investimenti, illustrati dal responsabile di Artigiancassa, Pietro Vigilanza. "L'accesso al credito - ha spiegato Bartolo Mililli, amministratore delegato di Confeserfidi - è un problema particolarmente sentito dalle piccole imprese, ancora di più in questo momento di forte crisi".

M. B.

IL PROGETTO

.....

Psicologi e specialisti per i detenuti stranieri

●●● Attuare la massima integrazione anche tra i detenuti. Nasce con questo intento il progetto Amici-Lavoro-Informazione, promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali congiuntamente alla Casa circondariale di Ragusa. L'Ali (Associazione Laica per gli Immigrati) curerà nei dettagli un processo di formazione e informazione che darà agli stranieri la possibilità di ottenere trattamenti più equi e favorevoli all'interno della dura realtà del carcere. Sarà messa a disposizione di tutti gli immigrati un'equipe specializzata di mediatori e psicologi, che garantiranno la tutela in ambito processuale e nei rapporti tra legali e famiglie dei soggiornanti. «L'obiettivo - dichiara l'assessore Piero Mandarà - è quello di promuovere l'interculturalità delle diverse etnie e sostenere lo sviluppo e l'inserimento socio-economico dei soggiornanti, in prospettiva futura». Entusiasta anche il direttore del carcere Santo Mortillaro: «L'iniziativa rientra all'interno del progetto pedagogico che il nostro istituto si è posto come priorità per l'anno in corso». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSIGLIO COMUNALE DI SCICLI

Sì al Parco, no alla discarica

Scicli dice sì al Parco degli Iblei e no ai rifiuti speciali. Lo fa in Consiglio comunale anche se non sono mancati i distinguo. La minoranza propone e vota i propri documenti, la maggioranza fa altrettanto. Ma nei contenuti di fondo c'è un sentimento di condivisione su alcune scelte strategiche. Il Consiglio comunale restituisce a Scicli un sì e un no convinti: il sì è al Parco degli Iblei, rispetto al quale l'Amministrazione retta dal sindaco Venticinque ha proposto un ampliamento della perimetrazione, sino a ricomprendere la Conca del Salto e Contrada Magiagesso, e la necropoli di San Biagio Truncafila, come ha spiegato il vicesindaco Teo Gentile.

Il no, altrettanto convinto, è alla discarica per rifiuti speciali proposto dalla ditta Giorgio Puccia di Modica, in contrada Cuturi San Biagio. Temi speculari, il Parco e la discarica, afferenti alla tutela del paesaggio. Sia sul Parco che sulla discarica, opposizione e consiglieri di governo hanno approvato propri documenti. In particolare, sul

Parco, il Pd aveva proposto un ampliamento alle cave e ai colli di Scicli, ma l'ing. Guglielmo Spanò ha dato parere negativo perché tale proposta avrebbe interrotto la soluzione di continuità (elemento caratterizzante della topografia del parco) e perché giudicato in alcuni punti generico. Alla fine la maggioranza ha votato a favore della proposta della giunta, di ampliamento del Parco degli Iblei alle contrade San Bia-

gio Truncafila e Magiagesso Conca del Salto. All'inizio dei lavori, interrogazione urgente di Marco Lopes, Udc, sul fenomeno degli insetti nella fascia costiera. L'assessore Vincenzo Iurato ha annunciato una nuova disinfestazione a partire dal 22 luglio. Il Parco continua dunque ad essere un tema di grande interesse che sta dividendo anche le Amministrazioni locali.

M. B.

RIFIUTI. Il collegio dei liquidatori approva 5 punti

Messa in sicurezza della discarica di Scicli Arriva il sì dell'Ato

Tra giovedì e venerdì si terrà un incontro tra i tecnici dell'Ato e quelli del Comune per definire il progetto da adottare tra le ipotesi avanzate.

Gianni Nicita

●●● Cinque i punti approvati dal collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente nella prima riunione deliberativa dopo l'insediamento. Fulvio Manno, Salvatore Campo e Giuseppe Sul-senti, alla presenza dei componenti del collegio sindacale hanno esitato: la nomina del medico competente per la Società e la nomina del responsabile per la sicurezza, relativamente al tema della sicurezza sui luoghi di lavoro; il progetto di messa in sicurezza della discarica di Scicli; il progetto di messa in sicurezza della discarica di Vittoria e di costruzione della quarta vasca; l'adesione dell'Ato al Consorzio italiano compostatori; la modifica del contratto di servizio stipulato tra Ato e comune di Modica. I primi

sono adempimenti di carattere obbligatorio che il collegio dei liquidatori ha voluto subito attuare per rispondere al dettato della legge e fornire ai dipendenti le tutele previste. Particolarmente importante risulta il progetto per la messa in sicurezza della discarica di Scicli, che riveste un grado di alta priorità. Tra giovedì e venerdì si terrà un incontro congiunto tra i tecnici dell'Ato ed i tecnici del comune di Scicli per definire il progetto da adottare tra le ipotesi progettuali proposte. Altrettanto rilevante è l'autorizzazione concessa al comune di Modica, previa modifica del contratto di servizio, per procedere al pagamento diretto alla ditta appaltatrice del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti. «L'autorizzazione - dice Fulvio Manno - è limitata al 31 dicembre - in quanto la questione sarà oggetto di intesa con il collegio sindacale, di approfondimento per effettuare nel frattempo il monitoraggio delle situazioni analoghe in Provincia e la loro possibile armonizzazione». (GN)

AEROPORTO. Il primo cittadino ha voluto, così, superare le manovre politiche che avevano bloccato il vertice Soaco

Comiso, il sindaco «si autonomina» presidente della società di gestione

Il socio privato Intersac ha nominato quattro componenti nel Cda. Si tratta di Antonino Barone, Antonio Politino, Giuseppe Ursino e Giuseppe Cascone.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Il nuovo presidente di Soaco è Giuseppe Alfano. Il sindaco di Comiso nomina "se stesso" ed è, a tutti gli effetti, il secondo presidente della società di gestione dell'aeroporto, succedendo a Orlando Lombardi. La decisione del primo cittadino potrebbe sembrare una provocazione (e forse lo è) ma è anche l'ultima chance nelle mani del sindaco, ancora alle prese con le difficoltà del mancato accordo tra le forze politiche di maggioranza, al cui interno dovrebbe essere deciso il nome del futuro presidente di Soaco. Nomina senz'altro appetibile, su cui si sono incentrate le mire dei "politici che contano", decisi ad indicare un loro uomo per la carica di presidente. Tre i nomi che circolano insistentemente in questi giorni: due di area Udc (uno dei quali con importanti incarichi di livello regionale) ed uno di area Pdl, proveniente dal mondo dell'imprenditoria, che finora non ha mai fatto politica attiva. Ma il cerchio non si è chiuso e la soluzione non è affatto

dietro l'angolo. Per "tagliare la testa" al toro, Alfano ha deciso di nominare se stesso, rinunciando però al compenso (pur se limitato) che spetta ai membri del Cda. Ma per il comune di Comiso c'era un'altra sorpresa negativa. Il socio privato Intersac ha preteso di designare ben quattro membri su cinque del nuovo Cda (il numero è ridotto da nove a cinque in virtù della nuova legge finanziaria). La norma che si applica prevede che il socio pubblico designi un numero di membri del Cda proporzionale alla quota di capitale sociale. Il comune di Comiso ha il 35 per cento: per esprimere due consiglieri su cinque sarebbe stato necessario avere almeno il 40 per cento.

La vendita del 14 per cento delle azioni, avvenuta due anni fa, risulta determinante per tale decisione. La norma, però, lascia qualche spiraglio di interpretazione normativa e Alfano ha già preannunciato che presenterà ricorso. Nel caso in cui riuscisse ad avere il secondo consigliere, il posto è "prenotato" da Giorgio Assenza.

Intanto, l'assemblea dei soci che si è svolta ieri mattina nella sede di Soaco, a Catania, ha nominato anche i soci designati da Intersac. La scelta è caduta su Antonino Barone, Antonio Politino, Giuseppe Ursino (unico riconfermato del precedente Cda e che potrebbe essere l'amministratore delegato in pectore), il nuovo presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Cascone (di recente subentrato allo scomparso Pippo Tumino). Nominato anche il collegio dei sindaci. In quota Intersac sono stati nominati Giuseppe Migliore (che sarà il presidente), Marco Celentano, mentre Giovanni Occhipinti è stato designato dal comune. Supplementi sono Antonello Paternò (nominato dal comune) e Valerio Garozzo (Intersac), quest'ultimo figlio di Vito Garozzo, morto a marzo, presidente dell'ordine dei commercialisti di Catania, che aveva fatto parte del precedente collegio dei sindaci. (F.C.)

IL RETROSCENA. In attesa degli accordi politici

Alfano: «Ma il mio incarico è, comunque, a tempo»

COMISO

●●● Perché il sindaco ha deciso di nominare se stesso? E' lui stesso a spiegarlo: "Negli ultimi giorni, insieme alle forze politiche di maggioranza, si è lungamente riflettuto su quale potesse essere la persona più idonea a rappresentare il territorio nel Cda di Soaco Spa. Diverse e tutte valide sono state le proposte presentate, ma nessuna di esse ha ricevuto l'unanimità dei consensi. Purtroppo, la politica, a volte, ha dei tempi che non coincidono con la celerità che il momento richiede: Per questo, per tutelare l'esigenza di avviare subito il percorso che porterà all'attivazione dell'aeroporto, ho deciso di rompere gli indugi e propormi come presidente di Soaco Spa quale garante del territorio e della coalizione di maggioranza". Una presidenza a tempo, quella di Alfano, perché il sindaco si dimetterà appena l'accordo sarà raggiunto. Alfano, però, vuole

ne e, per la seconda "casella" ha già pronto il nome dell'avvocato Giorgio Assenza che sarà nominato solo se il comune dovesse vedere accolto il proprio ricorso. Ma il condizionale è d'obbligo e, soprattutto, il sindaco Alfano si troverebbe a dover firmare un ricorso "contro se stesso". Ed il deputato regionale Pippo Digiacomo sottolinea proprio questo dato. "La scelta di Alfano di nominare se stesso presenta degli indubbi motivi di conflitto d'interesse - come farà il sindaco a firmare un ricorso contro Soaco di cui pure è presidente?". Ma Digiacomo va oltre: "E' chiaro che la maggioranza è in confusione, preda di una forte litigiosità. E' un momento difficile, che non fa bene all'aeroporto". E intanto, da Vittoria, si fa sentire la voce del Pd: "Dove sono le quote di Soaco promesse al comune di Vittoria. E il nostro comune avrà, o no, la possibilità di avere una rappresentanza nel Cda?" (FC)

Comiso Il centrodestra non trova un nome da votare all'unanimità **Alfano si nomina presidente Soaco e ricorre al Tar sul cda tutto Intersac**

Antonio Brancato
COMISO

Nonostante i continui rinvii, alle forze politiche di maggioranza non riesce la quadratura del cerchio e, alla fine, con una mossa inattesa, il sindaco Giuseppe Alfano nomina se stesso presidente Soaco. Udc, Pdl-Sicilia e Pdl restano, quindi, a bocca asciutta, almeno per il momento. Dovessero riuscire a fare sintesi pervenendo a una designazione comune, il primo cittadino pare disposto a farsi da parte.

Ieri mattina, Alfano è andato all'assemblea dei soci della società di gestione aeroportuale per ufficializzare la propria nomina:

«Purtroppo nessuna candidatura fra le numerose presentate in questi giorni, tutte valide, hanno ricevuto l'unanimità dei consensi - spiega Alfano -. Ho deciso quindi di tagliare la testa al toro e di propormi io come presidente allo scopo soprattutto di non ritardare ulteriormente l'attivazione dell'aeroporto. Penso di potere rappresentare al meglio le esigenze del territorio».

Chiuso il capitolo della nomina del nuovo presidente, all'interno di Soaco si è già aperto il confronto sui numeri del consiglio di amministrazione. I componenti, in virtù delle novità introdotte dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sono passa-

ti da sette a cinque. Al Comune di Comiso è però stata assegnata una sola poltrona (appunto quella occupata da Alfano), le altre quattro sono andate a Intersac, socio di maggioranza che ha fatto dunque la parte del leone.

In assemblea Alfano ha contestato questa spartizione, rivendicando per l'amministrazione comunale di Comiso un altro posto nel cda e ha fatto il nome della persona designata, Giorgio Assenza, capogruppo del Pdl in consiglio comunale e presidente dell'Ordine provinciale degli avvocati. Di fronte al no del socio di maggioranza, il sindaco ha annunciato che il Comune farà valere le proprie ragioni davanti al Tribunale amministrativo regionale.

«Non si tratta di una poltrona in più o in meno - ha chiarito il sindaco -, bensì della necessità di rappresentare al meglio le esigenze del nostro territorio». Alfano quindi subentra ad Orlando Lombardi. ◀

CISL. Dal 2002 al 2009 gli iscritti sono cresciuti di ben cinquemila unità **Avola lascia, 8 anni di successi**

RAGUSA. Il punto di partenza è quello numerico. Dal 2002 al 2009 gli iscritti della Cisl sono aumentati di 5000 unità, passando dai quasi 24 mila ai quasi 29 mila. Un dato su cui si fa forte l'impegno di Giovanni Avola che ha lasciato la carica di segretario generale della Cisl di Ragusa dopo l'assunzione a direttore della Cassa Edile di Ragusa. Un incarico contestato dalla Cgil su cui ieri mattina, in conferenza stampa, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha parlato anche Avola ribadendo di essere sorpreso per la contrapposizione. Poi è stato il momento del bilancio del lavoro svolto all'interno del sindacato, sempre più presente sul territorio e sempre più aderente alle sue esigenze anche nel rapporto con gli enti pubblici a cui è stato di recente chiesto, assieme agli altri sindacati, di guardare con attenzione ad alcune questioni, come l'autostrada Siracusa-Gela e l'aeroporto di Comiso.

Per il resto Avola passa il testimone a chi, giorno 28, lo raccoglierà nell'as-

sembra convocata a Villa Dipasquale. Ma lui subito smorza i toni di eventuali polemiche: "Qualcuno ha parlato di Avola e degli avoliani. Sono cose che sentivo all'epoca della Dc. Non è il caso della Cisl. Il futuro della Cisl sarà di chi sarà eletto. Non ci sono fazioni interne". Poi ha parlato del bilancio positivo: "Un incremento degli iscritti ma una crescita anche dal punto di vista politico nel rapporto che questa Cisl ha avuto

con le parti sociali e di cui sono fiero di aver instaurato. Un rapporto vero e sincero nell'interesse della collettività come per il caso dei fondi ex Insicem, delle infrastrutture, della sanità, del patto per lo sviluppo e di tante iniziative servite da pungolo anche per la politica a volte distratta. Sono fiero di aver costruito un processo di confederalità delle federazioni e la dimostrazione è nelle iniziative dove c'è sempre stata, come nella manifestazione delle ferrovie, una condivisione e una forte partecipazione. E dico questo pensando anche alle specificità come la mozione nei rapporti con gli enti pubblici, anche per la supervisione della gestione dei bilanci comunali. Passi avanti notevoli che lasciano ben sperare il prosieguo dell'organizzazione sindacale che continuerà a lavorare in favore dei più deboli". Avola ha detto che lascia la carica di segretario del sindacato, ma continuerà ad essere dirigente all'interno della Cisl, dove è stato parte attiva da quasi 30 anni.

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

I MICCICHEIANI A LOMBARDO: «NON SIAMO DISPOSTI A TRANSIGERE SULL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME»

L'Udc: «Non entriamo in giunta» Il Pdl Sicilia: rimpasto a settembre

● Il segretario Romano: «Serve un governo per le emergenze con tutti i partiti che ci stanno»

Il varo del Lombardo quater sembra più lontano e il governatore potrebbe scegliere di confermare l'attuale assetto della maggioranza. Ma l'Mpa insiste: nuova squadra a fine mese.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● L'Udc fa un passo indietro e notifica al governatore un «no grazie» all'invito per entrare in giunta. I vertici dello scudocrociato si allontanano dal governo proprio nel giorno in cui i ribelli di Miccichè ripetono che la verifica va rinviata a settembre. E così nel borsino quotidiano degli equilibri politici il grafico del possibile Lombardo quater va di nuovo in picchiata malgrado in casa Mpa continuano a dare per scontato qualche ritocco alla squadra entro fine mese. Dopo aver incontrato lunedì sera Giuseppe Lupo, leader del Pd, il segretario dell'Udc Saverio Romano ha riunito ieri mattina l'intero gruppo parlamentare confermando l'intenzione di rifiutare l'ingresso in giunta, almeno nella formula che il governatore propone da giorni. Diversamente, Romano si dice ancora convinto - come Casini a Roma - «dell'esigenza improcastinabile di formare con tutti i partiti che ci stanno un governo per le emergenze che sia a termine e che conduca poi alle elezioni». Per Romano la nuova giunta, con assessori poli-

tici e non tecnici, dovrebbe occuparsi solo di «una manovra finanziaria correttiva, della soluzione del problema del precariato e del rilancio dell'economia. Romano rispedisce anche al mittente le aperture arrivate dal Pdl Sicilia di Misuraca, Miccichè e Scalia: «Lusingati dagli apprezzamenti, ma la proposta deve avvenire esclusivamente da Lombardo». Fuori dalla nota ufficiale, con i deputati, il segretario ha detto di non ritenere conveniente l'in-



IL PD: «SUBITO UN CONFRONTO SULLA CRISI, NESSUN RINVIO PER IL DPEF»

gresso in giunta in questa fase: troppi i dubbi sulla tenuta del governo (anche in attesa delle decisioni della Procura di Catania) e sulla fragilità di ipotetiche nuove maggioranze in caso di voto. L'Udc avrebbe anche spinto per la nomina di due big come Rudy Maira e Pippo Gianni: nomi, soprattutto il secondo, non graditi a Palazzo d'Orleans.

Maira rivela anche l'intenzione del governo di posticipare a dopo la pausa estiva la presentazione del Dpef. Di conseguenza slitterebbe da ottobre a fine novembre la presentazione di bilan-

cio e finanziaria. Ipotesi che vedono contrari i centristi ma anche il Pd.

Anche l'esito della riunione dei parlamentari del Pdl Sicilia, convocata ieri da Miccichè e Misuraca, non induce a ritenere vicino il rimpasto. La capogruppo, Giulia Adamo, conferma la fiducia a Lombardo ma fissa una tabella di marcia diversa: «A settembre chiederemo al presidente una verifica sullo stato d'attuazione del programma di governo per rilanciare l'azione amministrativa e accelerare la spesa dei fondi europei». I miccichèiani,

ormai da giorni, continuano a pungolare Lombardo: «Non siamo disposti a transigere sull'attuazione delle riforme». I ribelli hanno già bloccato l'apertura a sinistra del governo e provocato un'accelerazione nella trattativa con l'Udc: mosse che (data anche la risposta dei centristi) hanno messo Lombardo su un binario che porterebbe alla conferma dell'attuale assetto.

Nell'attesa anche il Pd è meno disponibile ad aiutare il governatore. Lupo continua a incalzare Lombardo sulle emergenze: «Il presidente della Regione apra subito un confronto con le parti sociali per individuare le misure urgenti per contrastare la crisi economica e per definire un piano straordinario per lo sviluppo con il prossimo Documento di programmazione economico finanziaria che non può essere rinviato». Tuttavia il leader dei democratici lascia aperte alcune finestre di dialogo: «Il Pd considera prioritario il tema del lavoro e per questo è pronto a partecipare al confronto per lo sviluppo, che deve riguardare anche la rimodulazione dei fondi comunitari».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Per tre anni l'agenzia governativa non farà contratti

L'Aran va a riposo

Restano i contributi per 20 milioni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Con il rinnovo nelle scorse settimane del contratto dei dirigenti della presidenza del consiglio dei ministri la sua attività di negoziazione si può dire finita. Il Tesoro l'ha messa a riposo fino al 2013. L'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, per anni snodo fondamentale nei rapporti tra governo e i sindacati, fino a quella data non potrà fare nuove intese, visto il blocco inferito dalla manovra correttiva dei conti pubblici ai salari dei travet. L'Aran per il suo ruolo riceve un finanziamento di circa 6,4 milioni di euro l'anno, quasi 20 milioni nel triennio di stallo contrattuale. L'agenzia, che agisce su direttiva del ministro del lavoro e della funzione pubblica,

Renato Brunetta, infatti percepisce contributi pari a 3 euro presoché per ogni dipendente per il quale svolge poi le trattative. A farla da padrone sono i contributi versati da regioni, sanità ed enti locali. Dotata di una struttura ad hoc in affitto nella prestigiosa via del Corso a Roma, nello stesso palazzo che negli anni della Prima Repubblica fu sede dello Psi di Bettino Craxi, ha una settantina di dipendenti, 4 dirigenti generali, un comitato direttivo, oggi un commissario straordinario e un vicecommissario di fresca nomina. Il commissariamento finirà a fine

anno quando dovrebbero entrare in carica i componenti del direttivo. La stessa data a partire dalla quale partirà il blocco dei salari pubblici e all'Aran resterebbero incarichi residuali, quali l'interpretazione eventuale di vecchie norme contrattuali. E per quella scadenza i rumors di palazzo parlano già di un'ipotesi di smantellamento della struttura. Un'ipotesi avanzata anche negli anni passati, vista la privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico. Questa volta però c'è da fare i conti anche l'imperativo del Tesoro di ridurre le spese.

— © Riproduzione riservata —

Circolare di Brunetta. Salvi i premi dei dirigenti
Malati, stipendi pieni
Nessun taglio per infortuni e ricoveri

DI ANTONIO G. PALADINO

Nessun taglio della retribuzione per i dipendenti pubblici che si assentano dal servizio per malattia dovuta a infortuni sul lavoro, ricoveri ospedalieri o per patologie gravi o per terapie salvavita. In questi casi, si applicano anche le disposizioni che prevedono l'esenzione dall'obbligo di reperibilità dalla visita del medico fiscale, fermo restando che l'amministrazione di appartenenza dovrà essere in possesso della necessaria documentazione sanitaria. È salva la retribuzione di risultato dei dirigenti pubblici in malattia. La natura di tale emolumento, infatti, non può essere assimilata a un'indennità giornaliera e, pertanto, non è soggetta a decurtazione in caso di assenza dal servizio per malattia.

È quanto ha precisato la circolare n. 8 emanata dal dipartimento della funzione pubblica il 19 luglio scorso, con la quale si precisano

alcuni aspetti relativi alle assenze dal servizio per malattia da parte dei dipendenti pubblici, in particolare il rapporto tra le assenze stesse e gli eventuali riflessi sulla retribuzione del dipendente. Il documento di palazzo Vidoni, infatti, rileva che dall'avvento del ministro Brunetta alla guida del dipartimento, grazie alle norme contenute nel decreto legge n. 112/2008, le assenze dei dipendenti pubblici hanno subito un calo vertiginoso, pari al 38%. È questo, scrive il ministro, uno degli obiettivi perseguiti e ancora perseguibili per tutto il mandato legislativo, vale a dire quello di introdurre norme che siano finalizzate ad evidenziare «buone e cattive prassi» persistenti nel pubblico impiego.

Nessun taglio per le malattie gravi. L'articolo 71, comma 1 del d.l. n. 112/2008, prevede che «nei primi dieci giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento economico accessorio». Ma aggiunge anche che «resta fermo il trattamento economico più favorevole eventualmente previsto dai contratti collettivi o dalle normative di settore, soprattutto i ricoveri, le terapie salvavita o

gli infortuni sul lavoro». Quindi, rileva la circolare, la volontà del legislatore è quella di salvaguardare «situazioni particolari e delicate». In generale, si evince l'esclusione delle assenze riconducibili a queste cause dalla decurtazione del trattamento e dal computo dei giorni dal periodo di computo. I lavoratori interessati saranno anche esentati dall'obbligo di reperibilità dalla visita del medico fiscale (adesso 9.00-13.00, 15.00-19.00 per effetto del dm 18/12/2009), fermo restando che l'amministrazione deve possedere la necessaria documentazione medica a supporto.

Risultato in salvo. La retribuzione di risultato dei dirigenti non subisce la tagliola della decurtazione in caso di assenza per malattia. La circolare di Brunetta, infatti, rispondendo a numerosi quesiti posti dalle pubbliche amministrazioni a tal fine, precisa che la natura di tale emolumento è quella di remunerare il raggiungimento degli obiettivi da parte del dirigente, essendo corrisposta a consuntivo, al termine del procedimento di valutazione. Come si vede, una voce retributiva che non può essere assimilata a un'indennità legata alla presenza in servizio, in quanto corrisposta «solo se e nella misura in cui gli obiettivi assegnati al dirigente, risultino conseguiti». Lo stesso ragionamento, poi, va esteso a quello voci corrispondenti previste per le altre categorie di personale, anche quello pubblicistico, che hanno la stessa natura.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Intercettazioni, accordo fatto Alfano: unico testo possibile

Ridotti i divieti alla pubblicazione. Da Pd e Idv assedio a Caliendo

ROMA — Il senso politico della giornata lo dà il capogruppo della Lega, Marco Reguzzoni: «Berlusconi fa bene a criticare il nuovo testo del ddl intercettazioni, ma tanto di cappello al ministro Alfano che ha trovato una mediazione». Se dunque il premier è deluso, il Guardasigilli rivendica il lavoro di ricucitura con i finiani che è stato fatto su autorizzazione dello stesso Berlusconi. Il Quirinale, intanto, aspetta e conferma che giudicherà alla fine, solo in sede di promulgazione. «Il testo odierno sulle intercettazioni è l'unico punto di arrivo attualmente possibile, stante l'attuale situazione parlamentare ed istituzionale», spiega Angelino Alfano. Che aggiunge: «Il testo ora è meno ambizioso rispetto al nostro programma».

Alfano, dunque, è stato di parola e ha affidato al sottosegretario Giacomo Caliendo l'emendamento che pone fine alla guerra interna al Pdl, almeno per quel che riguarda le intercettazioni. La soluzione escogitata — che Niccolò Ghedini definisce «eccellente sintesi di un lungo lavoro» — di fatto riduce

i divieti imposti ai giornali in materia di pubblicazione di intercettazioni. Con l'emendamento del governo, il divieto assoluto cade per le intercettazioni ritenute rilevanti ai fini dell'inchiesta dal pm e dal giudice. Si rafforza, così, il filtro per scremare preventivamente le intercettazioni non rilevanti o attinenti alla vita privata delle persone per evitare che queste ultime finiscano nelle ordinanze di custodia cautelare, nei decreti di perquisizione e di sequestro. Se invece l'inchiesta prosegue senza atti di questo tipo, la segretezza delle intercettazioni rilevanti decade solo dopo l'udienza filtro quando, scaduti i termini per gli ascolti, pm, gip e avvocati degli indagati dovranno decidere lo stralcio.

La finiana Giulia Bongiorno, che ha tenacemente incalzato il suo governo per arrivare a questo risultato, ora è soddisfatta: «L'emendamento è un balzo in avanti perché si crea un nesso certo tra utilizzabilità e pubblicabilità delle intercetta-

zioni». Pier Ferdinando Casini e Roberto Rao rivendicano il successo da parte dell'Udc mentre Donatella Ferranti (Pd) parla di piccolo passo e segnala che l'assenza di una data certa per il filtro mette lo stesso a rischio il diritto di cronaca.

Il Pd ha poi chiesto al sottosegretario Caliendo, coinvolto nelle intercettazioni della cosiddetta associazione segreta P3, di astenersi dal partecipare ai lavori della commissione Giustizia. L'Idv, invece, ha presentato una mozione di sfiducia individuale mentre il Pdl ha fatto quadrato intorno al vice di Alfano: «Caliendo è un gentiluomo, l'attacco è strumentale», ha detto il capogruppo Enrico Costa.

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi deluso: così non cambia nulla non saremo liberi di parlare al telefono

Il premier: con questa Costituzione impossibile governare

MAURO FAVALE

ROMA — È deluso e non lo nasconde: «Con le modifiche la legge sulle intercettazioni lascerà pressappoco la situazione come è adesso e cioè non lascerà gli italiani parlare liberamente al telefono e l'Italia non sarà un Paese davvero civile». Nel giorno in cui il ddl intercettazioni cambia faccia a Roma, Silvio Berlusconi se ne sta tra Milano e Milanello a festeggiare la laurea di sua figlia Barbara e a presentare il Milan della prossima stagione. Resta lontano dalla Capitale (dove dice di «dispiacersi») e apprende solo dalle agenzie l'esultanza dei finiani e le parole del presidente della Camera Fini che torna a criticare il Pdl («È la nostra casa, ma bisogna fare molto per migliorarla»), la leadership del Cavaliere («no al centralismo burocratico, dove c'è uno che pensa per tutti. La democrazia è un'altra cosa») e a chiedere un congresso («È il momento di farlo»).

«A Milanello mi diverto», dice

Berlusconi. Ma, intanto, i suoi discorsi sono monopolizzati dalla politica, intercettazioni in testa: «Queste leggi non piacciono a certi signori della magistratura di sinistra che le impugnano davanti alla Consulta composta da undici giudici di sinistra». Il problema, per il premier, è sempre quello: «La nostra democrazia è costruita con un'architettura costituzionale non in grado di produrre interventi di ammo-

dernamento».

Alla presentazione del Milan versione 2011 c'è anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni, in qualità di tifoso rossonero. Il premier lo esorta: «Maroni ha da me la missione di passare alla storia, ed io di conseguenza con lui, per aver definitivamente sconfitto le organizzazioni criminali. Ho l'abitudine di dare ai miei collaboratori delle missioni. Quella di Galliani era di fare la

squadra più titolata al mondo e c'è riuscito». Elogi anche alla Lega, le cui decisioni, afferma «sono sempre di grande buonsenso. Al di là di qualche uscita diretta ai sostenitori da curva, la Lega ha sempre dato un supporto positivo a tutta l'attività di governo».

Si parla di politica e di calcio e Berlusconi spiega che l'attentato subito in piazza Duomo il 13 dicembre 2009 lo ha «privato del piacere di andare allo stadio». Il

premier giudica l'assoluzione di Massimo Tartaglia «una cosa fuori da ogni commento: il tentativo di uccidermi era preciso e non campato per aria». Poi avverte tutti quelli che vogliono farlo fuori politicamente: «Nichi Vendola ha ragione quando sostiene che c'è bisogno di un successore perché sono vecchio. Ma bisogna trovarlo: finora il mio successore non è saltato fuori».

Nemmeno per Fini la leadership di Berlusconi sarebbe «in discussione». Però, spiega il presidente della Camera, «non si può dire, come scrive Feltri, dopo di me il diluvio». Per Fini «il Pdl tradirebbe la sua missione se non facesse sentire alta la sua voce nei confronti di chi si mette sotto l'ombrello del potere per fare gli affari propri. Nel Pdl il garantismo non sia giustificazionismo». E a Feltri che chiedeva che i finiani andassero via, spiega che «non daremo soddisfazioni». Soprattutto ora, dopo la vittoria sulla intercettazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testo blindato

Visto che il testo del ddl intercettazioni è stato lungamente esaminato al Senato, alla Camera non si faranno ulteriori modifiche

8 GIUGNO 2010
Silvio Berlusconi a Roma

Non cambia le cose

Con le modifiche di oggi la legge sulle intercettazioni lascerà la situazione com'è adesso e l'Italia non sarà un Paese davvero civile

20 LUGLIO 2010
Silvio Berlusconi a Milanello

Si alla pubblicazione se rilevanti. Berlusconi deluso: la legge così non cambia nulla

Intercettazioni, sciolto il bavaglio

Il governo modifica il ddl. E i finiani gridano vittoria

DI EMILIO GIOVENTÙ

Un passo avanti per il ddl intercettazioni, per **Gianfranco Fini**, un passo indietro per **Silvio Berlusconi**. Portata in dono dal sottosegretario alla giustizia, **Giacomo Caliendo**, coinvolto nell'inchiesta sulla P3, arriva la modifica al testo che tanto piace al presidente della camera e anche al Quirinale. Un omaggio alle buone intenzioni che arriva sotto forma dell'atteso emendamento del governo. E il bavaglio si scioglie un po' visto che si stabilisce che l'obbligo del segreto per le intercettazioni cade ogni qual volta ne sia stata valutata la rilevanza. Quindi la documentazione e gli atti relativi alle intercettazioni sono coperti da segreto fino al momento della cosiddetta «udienza-filtro» che servirà a selezionare le intercettazioni depositate dal pm e a escludere quelle relative a fatti, circostanze o persone

estranee alle indagini. La nuova norma disciplina anche i casi in cui, prima della celebrazione dell'udienza filtro, il giudice e il pm utilizzano le intercettazioni per emettere provvedimenti cautelari. Nel caso poi in cui venga emessa un'ordinanza di custodia cautelare, le intercettazioni che sono inserite nell'ordinanza sono ritenute automaticamente pubblicabili.

Queste le novità sostanziali del cambio di marcia che di fatto segna la vittoria di Fini e dei suoi fedelissimi, tra tutti la presidente della commissione giustizia della Camera, **Giulia Bongiorno** («la proposta di modifica va in una direzione che di fatto è un balzo in avanti»). Sullo zampino finiano non c'è dubbio che tenga al-

meno a leggere la reazione del presidente Berlusconi. «Con le modifiche la legge sulle intercettazioni lascerà pressappoco la situazione come è adesso, e cioè non lascerà gli italiani parlare liberamente al telefono e l'Italia non sarà un paese davvero civile». Nel Pdl intanto si prova a togliere un po' di soddisfazione dai volti dei finiani dando «merito all'azione incisiva di mediazione svolta dal ministro della Giustizia, **Angelino Alfano**, che a sua volta si affretta a dichiarare che «dopo

due anni di lavoro e discussioni parlamentari, il testo odierno sulle intercettazioni è l'unico punto di arrivo attualmente possibile, stante l'attuale situazione parlamentare ed istituzionale, al fine di conciliare diritto alla privacy, diritto di cronaca ed efficienza delle indagini». Anche se «va riconosciuto che il contenuto del ddl intercettazioni, così come delineato dagli emendamenti fino presentati in commissione giustizia, è senz'altro meno ambizioso rispetto a quanto previsto nel nostro programma di Governo».

© Riproduzione riservata

L'altolà «La legge non consentirà di parlare liberamente al telefono»

Ma c'è il no del premier: così resta tutto com'è e l'Italia non sarà civile

Critiche alla Carta: blocca gli ammodernamenti

DAL NOSTRO INVIATO

MILANELLO (Varese) — «Va a finire che avremo una legge che lascerà pressappoco la situazione per quella che è adesso»: Silvio Berlusconi boccia così le modifiche al disegno di legge sulle intercettazioni. Il premier, durante la presentazione del Milan, si sofferma anche a parlare di politica e spiega che il ddl così come verrà presentato è «una legge che non consentirà agli italiani di parlare liberamente al telefono e che non consentirà all'Italia di essere un Paese davvero civile e democratico». E per argomentare la sua tesi, il Cavaliere traccia dei paralleli con l'Europa. «Andando a vedere le legislazioni degli altri Paesi c'è da restare impressionati — sostiene —. In Inghilterra le registrazioni telefoniche non possono essere portate come prova nei processi: né come prova dell'accusa né come prova della difesa».

Dal ddl, il premier sposta l'obiettivo sulla Carta, «un'architettura costituzionale, che non è in grado di produrre interventi di ammodernamento, di democratizzazione del Paese». Poi un doppio affondo sulla giustizia. Prima Ber-

lusconi afferma che «il Parlamento fa le leggi. Se queste leggi non piacciono a certi signori della magistratura di sinistra, le impugnano, le portano alla Corte Costituzionale che ha undici giudici dell'area di sinistra, che le abroga». Per lui si tratta di «una patologia della nostra democrazia contro cui noi cercheremo di fare qualcosa». Successivamente, Berlusconi etichetta come «una cosa fuori da ogni commento» la decisione della magistratura di assolvere il suo attentatore, Massimo Tartaglia.

L'umore del presidente del Consiglio si riassume tutto in una battuta: «A Milanello mi diverto, a Roma mi dispiaccio». Non mancano, però, parole di stima per il Carroccio. In prima fila lo ascolta il ministro dell'Interno Roberto Maroni, tifosissimo rossonero: «Al di là di qualche uscita diretta ai sostenitori da Curva Sud, la Lega ha sempre dato a tutta l'attività di governo un supporto sempre leale e positivo». E proprio a Maroni, il premier affida la missione di «passare alla storia per aver definitivamente sconfitto la criminalità organizzata».

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Intercettazioni, il governo si ferma pronto a togliere il bavaglio

Fini: buon senso. Il Colle: giudizio alla fine

LIANA NILELLA

ROMA — Smette di essere una legge-bavaglio alle 14 di martedì 20 luglio. Ieri. Data da segnare in rosso nella storia delle intercettazioni. Succede in commissione Giustizia della Camera. Dove il sottosegretario Giacomo Caliendo sottoscrive e deposita. «dopo averci lavorato tutta la notte invece di pensare ai problemi miei», le tre pagine dell'emendamento che segnano la resa del governo Berlusconi sul diritto di cronaca. Gli ascolti «rilevanti», finora non più pubblicabili fino al processo, potranno essere riprodotti sui giornali o letti in tv grazie all'udienza-filtro. Chiosa proprio Caliendo: «Un esempio? Giusto

Ancora incerta la data del voto. Non è escluso lo slittamento a settembre

l'inchiesta sulla P3. Potrete pubblicare, a legge approvata, quello che state pubblicando oggi». Finisce la commissione e la presidente, la finiana Giulia Bongiorno dichiara: «È innegabile che si va incontro alle istanze del mondo dell'informazione. Siccome ho condiviso questa opzione, per me la modifica è estremamente positiva. Non è solo un passo, ma un balzo in avanti». Un «balzo» che il suo leader Gianfranco Fini condivide in pieno: «Ha prevalso il buon senso. Il Parlamento, do-

po tanti dubbi, ha trovato un punto d'intesa su tutela della privacy, libertà di stampa, possibilità per la magistratura e la polizia di indagare. Anche semi hanno dato del traditore e del comunista, era giusto fare nel Pdl quella battaglia che è stata fatta». A Pescara, di sera, ci torna sopra: «Voglio vivere in un Paese in cui ogni giornale scrive quel che vuole ogni giorno, si assume la responsabilità di quello che scrive, scrive che ci sono delle indagini in corso».

Ora si apre l'ultima partita. L'ultimo passaggio tra Camera e Senato. Il parere del Quirinale. La reazione furiosa dei bertusconiani di stretta osservanza che annunciano un voto «per disciplina di partito». Il rischio che salti tutto al momento delle pregiudiziali di costituziona-

lità. La mediazione del Guardasigilli Angelino Alfano. Il punto interrogativo del voto prima della chiusura estiva. Sul Colle si prende atto che l'emendamento affronta una delle criticità rimaste in sospeso. Ma la partita non è ancora chiusa e il presidente si riserva di valutare il provvedimento finale che sarà sottoposto alla sua firma. Per il momento, si valuta in positivo che, dopo tanto tempo, finalmente le criticità segnalate da Napolitano già a luglio di un anno fa in un incontro con Alfano, sono state finalmente corrette. Ma le reazioni politiche che arrivano dalla maggioranza fanno capire al Colle che, per esprimere un giudizio definitivo, bisogna vedere come si chiude.

E qui entra in gioco la dinamica, tutta interna al Pdl, sulla

legge radicalmente cambiata dai sei emendamenti del capogruppo in commissione Giustizia Enrico Costa, dai cinque della Bongiorno, e ora da quello di Caliendo. Dice Alfano, dopo giorni di trattative con la Bongiorno: «Questo è l'unico punto di arrivo possibile, stante l'attuale situazione parlamentare e istituzionale. Il ddl è senz'altro

marcia su battute come quella di Luigi Vitali («Tanto valeva lasciare la legge attuale, perché questa è peggiore, pure per la tutela dei parlamentari»), di Mauro Paniz («Voterò solo per disciplina di partito perché il ddl è molto lontano da quello per cui si è lavorato due anni»), Maurizio Bianconi («Forse sarebbe meglio togliere di mezzo la materia del contendere e passare ad altro»), Francesco Paolo Sisto («È un testo completamente diverso da quello licenziato alla Camera e al Senato»), Giancarlo Lehner («È una boiata pazzesca, ha stravinto la potenza della lobby togata T2»). Per dirla con un pidellino doc «era opportuno riproporre la legge Mastella che era sicuramente meglio di questa».

BREVIARIO

«Vorremmo fare un convegno su giustizia e riforme, 'ste solite cazzate all'italiana»

Pasquale Lombardi, lobbista intercettato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di ANTONELLO CAPORALE

meno ambizioso rispetto a quanto previsto nel nostro programma di governo». Quella che per i finiani è «una svolta clamorosa» diventa una sconfitta per Alfano. Piovono su di lui gli apprezzamenti, a cominciare da quello di Niccolò Ghedini («Eccellente sintesi di un complesso lavoro parlamentare»), ma le critiche sono tante. E mentre dal capogruppo Fabrizio Cicchitto parte un sms che impone la presenza in aula per la prima settimana di agosto, quando è previsto che si voti il ddl, le agenzie sono inondate da contestazioni dei bertusconiani. Deputati che, nel segreto dell'urna, potrebbero votare contro le pregiudiziali di costituzionalità. Sempre che si voti, perché Fini preferirebbe il rinvio a settembre. La protesta

© RIPRODUZIONE RISERVATA